

CARTA DI VENEZIA 1964

pubblicistica e documenti

Mostra dal 27.05 al 18.06.2024

Biblioteca Iuav | Tolentini

a cura di

Paolo Faccio e Sara Di Resta

con

**Federica Dolores Alberti, Silvia Biscaro,
Francesca Salatin**

si ringraziano:

Archivio progetti Iuav

Biblioteca Iuav

Elisa Bizzotto

Monica Martignon

Pasquale Spinelli

La mostra Carta di Venezia 1964: *pubblicistica e documenti* è organizzata da SSIBAP - Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università Iuav di Venezia nell'ambito del ciclo di eventi «*Il monumento per l'uomo*» a 60 anni dalla *Carta del restauro di Venezia*, promosso con la Soprintendenza ABAP per il Comune di Venezia e Laguna e la Soprintendenza ABAP per le province di Verona, Rovigo e Vicenza.

La mostra è un'occasione di conoscenza e di riflessione su protagonisti, temi ed eredità culturale della Carta, e ripercorre, attraverso le pubblicazioni d'epoca e recenti, il clima culturale in cui il documento viene elaborato, gli apporti forniti alla disciplina e il dibattito che da esso scaturisce.

I volumi, le riviste e i documenti presenti sui tavoli sono privi di teche perché devono essere sfogliati: ciascun segnalibro evidenzia pagine di grande interesse che restituiscono uno sguardo su temi e scenari della cultura del restauro a partire dal 1964.



La Carta di Venezia del 1964 costituisce uno dei documenti di maggior rilievo a livello internazionale per il dibattito teorico e operativo sul restauro: un punto di svolta con il passato e di indirizzo per il futuro della disciplina.

L'allestimento, nel far emergere il valore e l'innovazione di tale documento, è stato organizzato attorno a sette macro-temi.

Il primo, **Il congresso**, descrive i giorni, dal 24 al 31 maggio 1964, del *II Congresso Internazionale degli architetti e tecnici dei monumenti*, ospitato alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, attraverso foto e documenti d'archivio e articoli di quotidiano.

Il secondo, **1964: la Carta di Venezia**, racconta il contesto culturale, quello del 2° Dopoguerra, da cui emergono con forza le riflessioni che sono state oggetto del *II Congresso Internazionale degli architetti e tecnici dei monumenti* e della *Mostra internazionale del restauro monumentale*, eventi che hanno avuto come esito la *Charte de Venise* e lo statuto costitutivo di ICOMOS – International Council of Monuments and Sites.

Il terzo, **I protagonisti**, oltre a presentare i principali attori – Piero Gazzola, Roberto Pane, Raymond Lemaire e Paul Philippot – fa emergere l'internazionalità dell'iniziativa che ha coinvolto 500 partecipanti provenienti da 52 paesi, non solo del Vecchio Continente.

Il quarto, **Una nuova idea di monumento**, riflette su uno degli aspetti più innovativi di questo documento, ossia il passaggio da “Bene

monumentale” a “Monumento per l'uomo” che comprende sia la “creazione architettonica isolata” quanto “l'ambiente urbano o paesistico”, ma anche “opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale” (Art. 1). La nuova nozione di Monumento viene qui contestualizzata all'interno di un dibattito culturale, che dal 2° Dopoguerra ai giorni nostri, riflette sulle questioni inerenti i Centri Storici, il Paesaggio e anche la più recente definizione di patrimonio culturale immateriale.

Il quinto, **Restauro e ambienti monumentali**, affronta il rapporto *Antico e Nuovo* attraverso l'esposizione di progetti che richiamano gli articoli conclusivi della Carta da cui emerge l'idea di un restauro che “rechi il segno della nostra epoca” (Art. 9), che si distingua “dalle parti originali affinché non falsifichi il monumento” (Art. 12), escludendo “a priori qualsiasi lavoro di ricostruzione” e considerando “solo l'anastilosi” (Art. 15).

Il sesto, **La Carta tradita e tradita**, intende mostrare progetti e pubblicazioni che nel corso dei decenni si sono confrontati con i principi della Carta, da una parte accogliendone i principi fondanti e dall'altra prendendone le distanze facendone emergere i punti di debolezza.

Il settimo, **L'eredità della Carta**, richiama i successivi documenti nazionali e internazionali che da essa derivano, dimostrando come la Carta di Venezia sia ancora oggi terreno fecondo, capace di alimentare il dibattito nella cultura del restauro.

